

X

L'AMORE
NON È VIOLENZA !!

I BULLI
SONO
DEBOLI

STOP

BULLYING!

SE SEI
VITTIMA
DI
BULLISMO
DENUNCIA
TUTTI GLI
AVVENIMENTI
LA

PARLANO

COLPA
NON È
TUA!

NOI NON STIAMO
ZITTI,

OGNUNO È LIBERO
DI ESSERE CIÒ
CHE VUOLE

DENUNCIA OGNI VIOLENZA!

KIARA A.

SOMMARIO

INTRODUZIONE

- DEFINIZIONE DI BULLISMO
- DEFINIZIONE DI CYBERBULLISMO
- DIFFERENZE TRA BULLISMO E CYBERBULLISMO
- GLOSSARIO DI CYBERBULLISMO
- LA NORMATIVA

❖ LINEE GUIDA PER I RAGAZZI

RISCHI LEGATI ALLE NUOVE TECNOLOGIE

❖ LINEE GUIDA PER I GENITORI

CONSIGLI PER AIUTARE I PROPRI FIGLI A DIFENDERSI DAI BULLI
RISCHI LEGATI ALLE NUOVE TECNOLOGIE

❖ LINEE GUIDA SCUOLA

IL PERSONALE NON DOCENTE
IL PERSONALE NON DOCENTE

UN'IPOTESI DI INTERVENTO

INTRODUZIONE

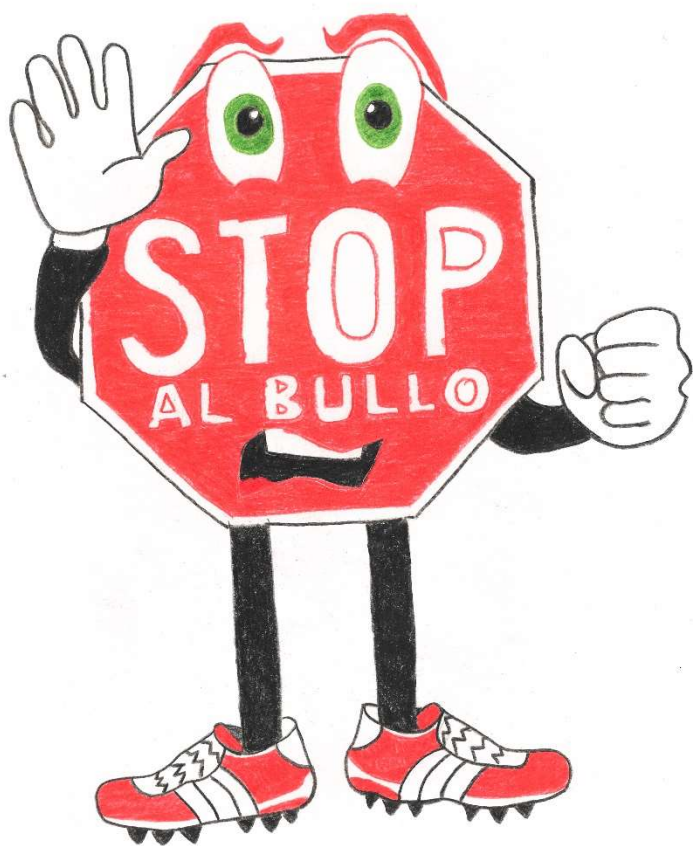
Nel mondo reale il bullismo è un fenomeno sommerso che generalmente si sviluppa all'insaputa degli occhi dell'adulto meno attento. Affinché l'azione di prevenzione possa risultare efficace, è importante coinvolgere quelle figure che, a diverso titolo, entrano in contatto con i minori, ognuna in relazione alla propria sfera di competenza. Il bullismo è un fenomeno che si manifesta in vari modi ma, con l'avanzamento delle nuove

tecnologie, il suo modo di manifestarsi si è evoluto facendosi strada attraverso i mezzi di comunicazione ed è per questo che oggi si parla di cyberbullismo ossia "bullismo" online.

Il mondo digitale e virtuale, infatti, rappresenta un'enorme opportunità di sviluppo e di crescita culturale e sociale ma nasconde una serie di insidie e pericoli, a cui occorre far fronte promuovendo sinergie educative tra le istituzioni, con l'obiettivo di accrescere e rafforzare il senso della legalità tra gli adulti.

E' necessario intensificare il dialogo tra scuola e genitori e mirare a obiettivi educativi comuni facendo affidamento su responsabilità condivise per fare in modo che la sicurezza dei giovani passi attraverso l'educazione a un uso consapevole e responsabile dei nuovi media.

Questo VADEMECUM vuole poter offrire un supporto operativo utile per riconoscere sul nascere ed affrontare le diverse situazioni legate al bullismo e al cyberbullismo.



GERARDO P. MANCINO

Bullismo

Il termine bullismo deriva dalla parola inglese “bullying” (dal verbo to bull) che significa: usare prepotenza, maltrattare, intimidire.

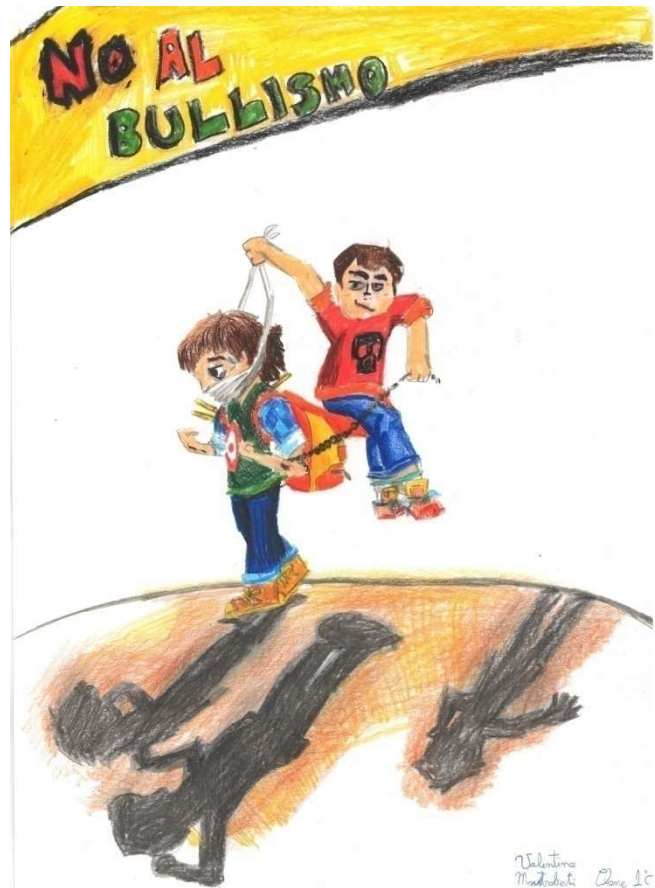
Con il termine “Bullismo”, dunque, si definiscono quei comportamenti offensivi e/o aggressivi che un singolo individuo o più persone mettono in atto, ripetutamente nel corso del tempo, ai danni di una o più persone con lo scopo di esercitare un potere o un dominio sulla vittima.

In questa definizione è implicito il concetto di **intenzionalità** da parte dell'autore delle offese, vere e proprie forme di abuso che creano disagio e un danno fisico o psicologico nelle vittime.

La differenza tra le normali dispute tra bambini e gli atti di bullismo veri e propri consiste nella predeterminazione e nell'intenzionalità che caratterizzano questi ultimi, nella ripetitività nel tempo, nonché nella soddisfazione che gli autori di tali abusi ne traggono, nello squilibrio di potere tra il bullo e la vittima, con l'affermazione della supremazia del bullo sulla vittima (in termini di età, forza fisica, numerosità, ecc.).

Il Bullismo può essere suddiviso in:

- **Bullismo diretto:** quando l'azione comporta lesioni personali, minacce, insulti, distruzione di oggetti personali, apprezzamenti razzistici, etc. E' la forma più presente tra i maschi.
- **Bullismo indiretto:** diffusione di pettegolezzi, esclusione dal gruppo sociale (es. dalla classe, dalla squadra), emarginazione. E' la forma più presente tra le femmine.
- **Bullismo di iniziazione:** forme di «nonnismo», ovvero azioni «di coraggio» atte a consentire l'inserimento in un gruppo (es. rubare qualcosa, rigare la macchina di un docente, danneggiare qualcosa a scuola, etc.).



Cyberbullismo

Il bullismo non è un fenomeno di nuova generazione, ma è innegabile che presenti oggi dei caratteri di novità, uno dei quali è ascrivibile nelle potenzialità offerte dalle strumentazioni tecnologiche. Una nuova manifestazione di atti di bullismo è infatti il **cyberbullismo**, frutto dell'attuale cultura globale in cui le macchine e le nuove tecnologie sono sempre più spesso vissute come delle vere e proprie estensioni del sé.

Il **cyberbullismo** dunque è la manifestazione in Rete di un fenomeno più ampio e meglio conosciuto come bullismo. Oggi la tecnologia consente ai bulli di infiltrarsi nelle case delle vittime, di materializzarsi in ogni momento della loro vita, perseguitandole con messaggi, immagini, video offensivi inviati tramite smartphone o pubblicati sui siti web tramite Internet.

Il bullismo diventa quindi cyberbullismo. Il cyberbullismo definisce un insieme di azioni aggressive e intenzionali, di una singola persona o di un gruppo, realizzate mediante strumenti elettronici (sms, foto, video, e-mail, chat, messaggi istantanei, siti web, telefonate), il cui obiettivo è quello di provocare danni ad un coetaneo incapace a difendersi.

Nella pratica, molto spesso, si sviluppa con la pubblicazione di commenti negativi, con il mettere in cattiva luce la reputazione di un coetaneo inventando situazioni scabrose o, semplicemente evidenziando eventuali caratteristiche come disvalori (es. è brutto/a, puzza, veste male, vive in un brutto posto, è stupido, non ha successo con le ragazze/con i ragazzi, è ancora vergine, etc.).

Possibili, se non frequenti, messaggi atti a terrorizzare (es. se ti incontro ti ammazzo, ti taglio le gomme del motorino, etc.) o per invitare a farsi da parte (es. non farti più vedere, sparisci, ammazzati, torna al tuo paese, etc.). In questo caso si può parlare di «cyberstalking».



GLOSSARIO DI CYBERBULLISMO

FLAMING Messaggi violenti e volgari mirati a suscitare una lite online.

HARASSMENT Dall'inglese "molestia": invio ripetuto di messaggi offensivi, scorteschi ed insultanti.

CYBERSTALKING Cyber-persecuzione: invio ripetuto di messaggi contenenti minacce o fortemente intimidatori.

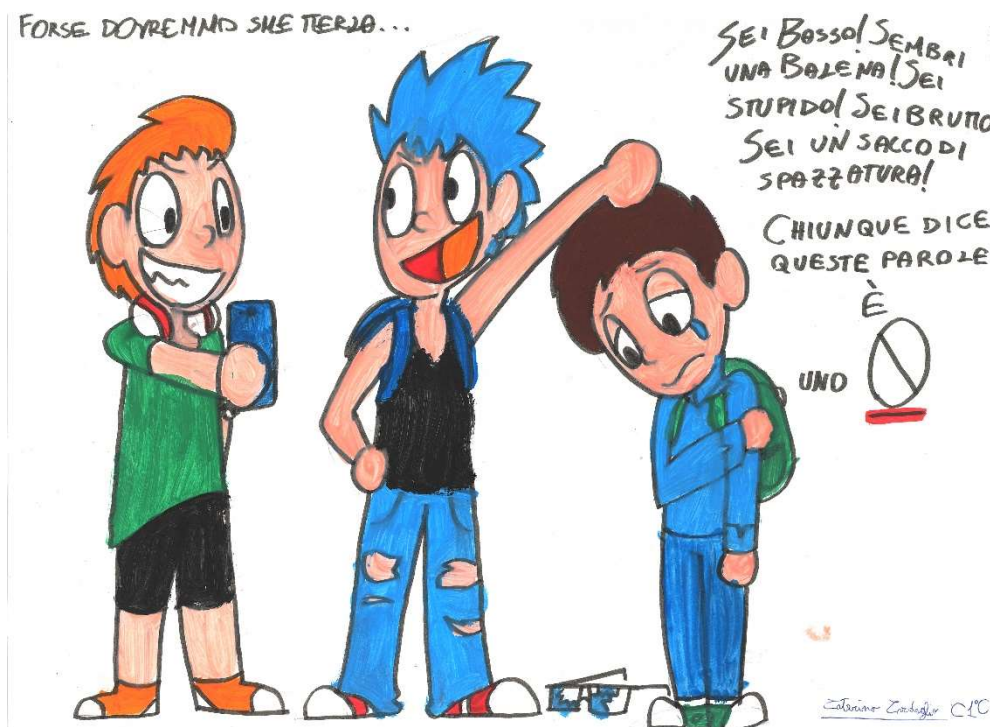
DENIGRATION Denigrazione: parlare di qualcuno online. Inviare o pubblicare pettegolezzi, dicerie crudeli o foto compromettenti per danneggiare la reputazione della vittima o le amicizie.

IMPERSONATION Sostituzione di persona: violare l'account di qualcuno, farsi passare per questa persona ed inviare messaggi per dare una cattiva immagine della stessa, crearle problemi o pericoli e danneggiarne la reputazione o le amicizie.

OUTING AND TRICKERY Rivelazioni e inganno: condividere online segreti o informazioni imbarazzanti su un'altra persona. Spingere con l'inganno qualcuno a rivelare segreti o informazioni imbarazzanti e poi condividerle online.

EXCLUSION Escludere (bannare) deliberatamente una persona da un gruppo online (come una lista di amici) per ferirla

CYBERBASHING O HAPPY SLAPPING Si tratta di aggressioni che hanno inizio nella vita reale e poi continuano con le foto o i filmati online



DIFFERENZE TRA **BULLISMO** E **CYBERBULLISMO**

BULLISMO	CYBERBULLISMO
Sono coinvolti solo gli studenti della classe e/o dell'Istituto;	Possono essere coinvolti ragazzi ed adulti di tutto il mondo;
generalmente solo chi ha un carattere forte, capace di imporre il proprio potere, può diventare un bullo;	chiunque, anche chi è vittima nella vita reale, può diventare cyberbullo;
i bulli sono studenti, compagni di classe o di Istituto, conosciuti dalla vittima;	i cyberbulli possono essere anonimi e sollecitare la partecipazione di altri "amici" anonimi, in modo che la persona non sappia con chi sta interagendo;
le azioni di bullismo vengono raccontate ad altri studenti della scuola in cui sono avvenute, sono circoscritte ad un determinato ambiente;	il materiale utilizzato per azioni di cyberbullismo può essere diffuso in tutto il mondo;
le azioni di bullismo vengono raccontate ad altri studenti della scuola in cui sono avvenute, sono circoscritte ad un determinato ambiente;	il materiale utilizzato per azioni di cyberbullismo può essere diffuso in tutto il mondo;
le azioni di bullismo avvengono durante l'orario scolastico o nel tragitto casa-scuola, scuola-casa;	le comunicazioni aggressive possono avvenire 24 ore su 24;
le dinamiche scolastiche o del gruppo classe limitano le azioni aggressive;	i cyberbulli hanno ampia libertà nel poter fare online ciò che non potrebbero fare nella vita reale;
bisogno del bullo di dominare nelle relazioni interpersonali attraverso il contatto diretto con la vittima;	percezione di invisibilità da parte del cyberbullo attraverso azioni che si celano dietro la tecnologia;
reazioni evidenti da parte della vittima e visibili nell'atto dell'azione di bullismo;	assenza di reazioni visibili da parte della vittima che non consentono al cyberbullo di vedere gli effetti delle proprie azioni;
tendenza a sottrarsi da responsabilità portando su un piano scherzoso le azioni di violenza.	sdoppiamento della personalità: le conseguenze delle proprie azioni vengono attribuite al "profilo utente" creato.

NORMATIVA

È entrata in vigore il 18 giugno 2017 la nuova legge che si occupa del fenomeno del cyberbullismo. Stiamo parlando della **legge n. 71/2017, «Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo»**, pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 3 giugno 2017.

Come cambia la scuola?

La legge definisce il ruolo dei diversi attori del mondo della scuola italiana (MIUR, istituti scolastici, corpo docente, genitori, alunni) nelle promozioni di attività preventive, educative e rieducative. L'insieme di queste azioni di attenzione, tutela ed educazione è rivolto a tutti i minori coinvolti in episodi di cyberbullismo, sia che si trovino nella posizione di vittime sia in quella di responsabili di illeciti, e senza distinzione di età nell'ambito delle istituzioni

L'art. 1, al comma 2, introduce la **definizione** di cyberbullismo come “qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on-line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso o la loro messa in ridicolo.

L'art. 2, invece, introduce una particolare tutela per i minori e per i genitori o soggetti esercenti la responsabilità del minore che abbia subito gli atti indicati all'articolo precedente. Questi soggetti possono infatti inviare un'istanza al titolare del trattamento dei dati o al gestore del sito internet o social media, al fine di oscurare, rimuovere o bloccare eventuali dati personali del minore diffusi via internet.

- Nel caso in cui, nelle quarantotto ore successive, il soggetto individuato (e cioè, ad esempio, il gestore del sito) non abbia oscurato, rimosso o bloccato quanto richiesto, l'interessato può rivolgersi al Garante della Privacy, che provvederà entro le successive 48 ore. È stato poi istituito, presso la Presidenza del Consiglio, un tavolo tecnico per la prevenzione ed il contrasto del cyberbullismo, composto da rappresentanti del Ministero dell'Interno, Istruzione, Salute, Giustizia, Lavoro e Sviluppo Economico, che dovrà emanare un piano di azione mirato alla prevenzione ed al contrasto di questo fenomeno.
- La Legge 71/2017 si presenta con un approccio inclusivo e invita diversi soggetti a sviluppare una progettualità volta alla prevenzione e al contrasto del cyberbullismo, secondo una prospettiva di intervento educativo e mai punitivo, prevedendo **all'art.3** l'istituzione di un Tavolo di lavoro, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, coordinato dal MIUR, con il compito di redigere un piano di azione integrato e realizzare un sistema di raccolta di dati per il monitoraggio, avvalendosi anche della collaborazione della Polizia Postale e delle Comunicazioni e delle altre Forze di Polizia.

Tale piano sarà integrato con un codice di co-regolamentazione per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo a cui dovranno attenersi gli operatori che forniscono servizi di social networking e tutti gli altri operatori della rete Internet; con il predetto codice sarà istituito un comitato di monitoraggio con il compito di definire gli standard per l'istanza di oscuramento di cui **all'articolo 2, comma 1**, della Legge 71/2017.

L' articolo 4, comma 1 della Legge 71 del 29 maggio 2017 prevede che **l'aggiornamento delle Linee di orientamento avvenga con cadenza biennale.**

Il Piano dovrà stabilire, altresì, le iniziative di informazione e di prevenzione del cyberbullismo con il coinvolgimento dei servizi socio-educativi territoriali, in sinergia con le scuole, anche attraverso periodiche campagne informative, di prevenzione e di sensibilizzazione avvalendosi dei media, degli organi di comunicazione, di stampa e di enti privati.

Il dettato normativo attribuisce, quindi, a una pluralità di soggetti compiti e responsabilità ben precisi, ribadendo il ruolo centrale della Scuola che è chiamata a realizzare azioni in un'ottica di governance diretta dal MIUR che includano “la formazione del personale, la partecipazione di un proprio referente per ogni autonomia scolastica, la promozione di un ruolo attivo degli studenti, nonché di ex studenti che abbiano già operato all'interno dell'istituto scolastico in attività di per education, la previsione di misure di sostegno e di rieducazione dei minori coinvolti”.

Art. 4, comma. 2 La Legge ha introdotto, tra gli obiettivi formativi prioritari, lo sviluppo delle competenze digitali degli studenti, finalizzato anche a un utilizzo critico e consapevole dei social network e dei media, e declinato dal Piano Nazionale Scuola Digitale.

Gli studenti devono essere sensibilizzati ad un uso responsabile della Rete e resi capaci di gestire le relazioni digitali in agorà non protette. Ed è per questo che diventa indispensabile la maturazione della consapevolezza che Internet può diventare, se non usata in maniera opportuna, una pericolosa forma di dipendenza.

Compito della Scuola è anche quello di favorire l'acquisizione delle competenze necessarie all'esercizio di una cittadinanza digitale consapevole. Responsabilizzare gli alunni significa, quindi, mettere in atto interventi formativi, informativi e partecipativi. Tale principio è alla base dello Statuto degli studenti che sottolinea la finalità educativa anche quando si rendano necessari provvedimenti disciplinari, comunque tesi a ripristinare comportamenti corretti all'interno dell'Istituto “attraverso attività di natura sociale e culturale ed in generale a vantaggio della comunità scolastica”

La L. 71/2017 **all'art. 5** prevede che, nell'ambito della promozione degli interventi finalizzati ad assicurare la qualità dei processi formativi e la collaborazione delle risorse culturali, professionali, sociali del territorio, **il dirigente scolastico, definisca le linee di indirizzo del Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) e del Patto di Corresponsabilità (D.P.R. 235/07)** affinché contemplino misure specificatamente dedicate alla prevenzione del cyberbullismo.

Le misure di intervento immediato che i dirigenti scolastici sono chiamati a effettuare, qualora vengano a conoscenza di episodi di cyberbullismo, dovranno essere integrate e previste nei Regolamenti di Istituto e nei Patti di Corresponsabilità, al fine di meglio regolamentare l'insieme dei provvedimenti sia di natura disciplinare che di natura educativa e di prevenzione.

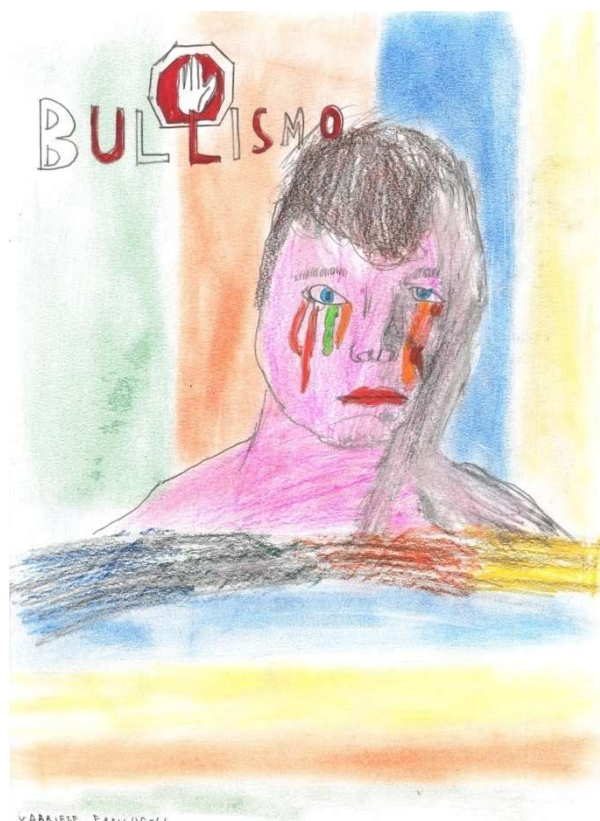
LINEE GUIDA PER I RAGAZZI

CONSIGLI PER DIFENDERSI DAI BULLI

1. Se sei vittima di bullismo, racconta ad un amico, ad una persona di fiducia, ciò che ti sta succedendo.

Non soffrire in silenzio.

2. Quando il bullo provoca, far finta di niente ed allontanarsi.
3. Se gli altri pensano che hai paura del bullo e stai scappando da lui, non preoccuparti.
4. Il bullo si diverte quando reagisci, se ti arrabbi o piangi. Se ti provoca, cerca di mantenere la calma, non farti vedere spaventato o triste.
5. Quando il bullo provoca o fa male, non reagire facendo a botte con lui.
6. Far capire al bullo che non hai paura di lui e che sei più intelligente e spiritoso.
7. Molte volte il bullo provoca quando si è da soli.
8. Evitare i luoghi isolati.
9. Ogni volta che il bullo ti fa del male puoi scriverlo sul tuo diario.
10. Se sai che qualcuno subisce prepotenze, occorre dirlo subito ad un adulto.



CONSIGLI PER DIFENDERSI DAI RISCHI LEGATI ALLE NUOVE TECNOLOGIE

1. Tenere il proprio PC protetto da virus, malware, adware ecc., dotandolo di antivirus idonei e mantenendo anche aggiornati i sistemi operativi e i browsers che si utilizzano per l'accesso ad Internet e quando si installa il software, assicurarsi che la fonte sia attendibile.
2. Diffidare da chi vuol sapere troppe cose. Non dare nessuna informazione personale.
3. Utilizzare password sicure e tenerle riservate.
4. Ricordati sempre che è facile mentire quando si è online: alcune persone possono fingersi quello che non sono realmente.
5. Attenzione ai falsi ed evita le truffe. Non rispondere a messaggi istantanei o e-mail che ti chiedono dati personali, password o numero di carta di credito.
6. Su social networks, chatrooms, forum, blog ... non continuare la conversazione se non ti senti a tuo agio.
7. Pensare sempre a ciò che si pubblica su Internet.
8. Non inviare messaggi volgari, non essere offensivo: sul Web bisogna essere educati come nel mondo reale.
9. **Ricordati che anche nel mondo virtuale ci sono dei diritti:**
 - il diritto di non fornire informazioni personali e di proteggere la propria identità;
 - il diritto di essere rispettati dagli altri navigatori;
 - il diritto di esercitare il senso critico rispetto ai contenuti online;
 - il diritto di esprimersi liberamente, rispettando contemporaneamente i diritti degli altri.

LINEE GUIDA PER I GENITORI

1. Prendere consapevolezza del problema.
2. Non minimizzare, ma favorire il dialogo col figlio e potenziare la sua autostima.
3. Insegnare a mettersi in discussione, autocritica, “Io non sono perfetto”.
4. Prestare attenzione al vissuto del proprio figlio, invitare il figlio a chiedere aiuto in caso di prevaricazione.
5. Controllare con regolarità che cosa faccia il proprio figlio, condividendo con lui anche le attività sul computer.
6. Fare attenzione ai campanelli d’allarme: timoroso nell’andare a scuola, chiusura, ritiro, scarica il nervoso in maniera inappropriata, cambiamenti d’umore, ecc...
7. Insegnare loro a saper esprimere la propria rabbia in modo costruttivo e con maturità.
8. Aiutare il figlio a prendere consapevolezza dei suoi atteggiamenti, contrastare il senso di colpa nelle vittime.
9. Potenziare le competenze emotive.

A COSA PRESTARE ATTENZIONE

I genitori, conoscendo il proprio figlio, dovrebbero prestare attenzione all’insorgere di indicatori quali:

- è triste e scontento quando torna a casa;
- manifesta disagi ricorrenti prima di andare a scuola (mal di testa, mal di pancia);
- si ammala con facilità;
- ha scarso appetito;
- ha spesso lividi, ferite o vestiti strappati;
- è spesso solo e non invita amici a casa;
- non partecipa alle feste perché nessuno lo invita;
- ha spesso libri rovinati o “perde” matite, penne, colori e oggetti vari che gli appartengono;
- ha un sonno agitato da incubi ricorrenti;
- perde interesse nelle attività scolastiche ed extrascolastiche con conseguente calo del rendimento;
- chiede denaro a casa con una motivazione dubbia (celando magari richieste di denaro da parte dei bulli).

CONSIGLI PER AIUTARE I PROPRI FIGLI A DIFENDERSI DAI BULLI

1. Ascoltare i figli dando loro fiducia quando raccontano episodi per loro non piacevoli, senza minimizzare o enfatizzare, prendendo in seria considerazione le loro paure ed i loro sentimenti e cercando di capire cosa sia successo.
2. Se vostro figlio è un bullo o una vittima, bisogna fargli comprendere che chiedere aiuto è possibile e non è un segno di debolezza, ma un modo adeguato per affrontare il problema.
3. Aiutare i vostri figli a pensare e a trovare insieme delle soluzioni possibili se si trovano ad essere oggetto delle prepotenze altrui, si sentiranno rassicurati e meno deboli se vi sentono dalla loro parte.
4. Se vostro figlio si trova continuamente coinvolto in episodi di prepotenza e bullismo, in situazioni differenti e con ragazzi diversi, potrebbe essere necessario e utile rivolgersi ad un supporto professionale adeguato per affrontare il suo problema, non esitate a farlo.

CONSIGLI PER DIFENDERE I PROPRI FIGLI DAI RISCHI LEGATI ALLE NUOVE TECNOLOGIE

1. Imparare a navigare in internet per capire che non è possibile adottare mezzi di difesa e di controllo se non si possiede una minima cultura informatica.
2. Chiedere ai figli di essere informati rispetto alle loro attività online: che cosa fanno in Rete e con chi stanno comunicando.
3. Stabilire i tempi di utilizzo del computer e del collegamento in Rete a seconda dell'età di vostro figlio. Si può considerare eccessivo un utilizzo che sottrae tempo alle altre attività importanti per la crescita (studio, amici, sport, socializzazione nel mondo reale).
4. Condividere con i figli le "Raccomandazioni" per un uso sicuro di Internet.
5. Mettere il computer in una stanza di accesso comune, non nella camera dei ragazzi o in un ambiente isolato. Internet va considerato come uno strumento utile per tutta la famiglia.
6. Se non potete seguire direttamente la navigazione dei vostri figli, potete utilizzare dei software di protezione per monitorare l'uso di Internet e dei software "filtro" per veicolare la navigazione solo verso siti consentiti. Controllate periodicamente il contenuto dell'hard disk e verificate la cronologia dei siti web visitati dai vostri ragazzi.
7. Spiegare ai figli che le persone che incontrano in Rete non sempre sono quello che dicono di essere.
8. Parlare apertamente con i figli dei rischi che possono presentarsi durante la navigazione. I ragazzi devono essere consci dei pericoli ai quali vanno incontro e sapere che possono confidarsi con i genitori in caso di brutti incontri virtuali.
9. Insegnare ai figli a bloccare chi li infastidisce in Rete.
10. Spiegare ai figli che non bisogna mai fornire online dati personali a sconosciuti (nome, età, indirizzo, n. telefono, e-mail, foto proprie e/o di familiari e amici) e non bisogna inviare a nessuno informazioni bancarie e/o compilare moduli online dove vengano richieste.
11. Se i ragazzi ricevono sulla propria casella di posta elettronica spam, posta pubblicitaria e messaggi da mittenti sconosciuti, occorre dire loro di eliminarli senza aprirne gli allegati.
12. Dimostrare ai figli la disponibilità ad ascoltarli, anche per fornire loro l'opportunità di riferire se qualcuno o qualcosa li ha turbati o li ha fatti sentire a disagio durante la navigazione.
13. Insegnare ai ragazzi che comportamenti illeciti nel mondo reale (per es. insultare una persona, sottrarre credenziali ad un amico, accedere illecitamente ad un sito o ad un servizio ecc.), sono illegali anche in Rete.
14. Considerate che spesso, navigando, ci si allontana molto dal punto da cui si è partiti per effettuare una ricerca: questo aumenta il rischio di accedere anche involontariamente a materiali non idonei a bambini e adolescenti; è perciò necessaria una vostra continua attenzione.

LINEE GUIDA PER LA SCUOLA

Per contrastare il bullismo, la scuola deve attivare interventi mirati, a partire dalla Scuola dell'Infanzia e proseguire in quella Primaria e Secondaria di Primo Grado.

- Nella **Scuola dell'Infanzia** le insegnanti devono educare ai valori e al rispetto di sé e dei propri compagni, favorendo comportamenti positivi di interazione con gli altri, valorizzando il gruppo dei pari e il lavoro di squadra. I bambini sono tutti unici e importanti (leadership positiva e corrette relazioni sociali).

- Nella **Scuola Primaria**, invece, si dovrà agire in modo più incisivo sull'educazione ai valori e sull'educazione emotiva, affettiva, relazionale. Molto importante la prevenzione, l'intervento tempestivo.

- Diventa più difficile invece attuare un programma di intervento nella **Scuola Secondaria di Primo Grado**, in quanto i ragazzi hanno un carattere già formato.



IL PERSONALE NON DOCENTE

1. Deve segnalare tempestivamente ai docenti e al dirigente scolastico eventuali episodi di bullismo.
2. Non deve sottovalutare i propri compiti di sorveglianza.
3. Può fare attenzione e rivolgersi con sensibilità verso quegli alunni che spesso sono soli e tristi nei cortili e nei corridoi e segnalarli agli insegnanti.
4. Può mostrarsi come mediatore disponibile all'ascolto ed alla comprensione.
5. Può far presente ai docenti e al dirigente scolastico di eventuali momenti o luoghi in cui gli studenti non vengono adeguatamente sorvegliati.

IL PERSONALE DOCENTE

1. Collaborazione scuola-famiglia.
2. A scuola è importante allargare il campo di osservazione: non restringere l'attenzione sul binomio vittima-bullo ma analizzare le dinamiche del gruppo.
3. Sviluppare nei ragazzi una consapevolezza sul fenomeno del bullismo e del cyberbullismo.
4. Comprendere le situazioni di fragilità, attivare le forze positive, curare le relazioni e la gestione del gruppo.
5. Promuovere una cultura di rispetto e solidarietà.
6. Favorire un clima di discussione e ascolto in classe.
7. Offrire occasioni perché ciascuno possa esprimersi.
8. Evitare di attribuire etichette positive o negative degli alunni.
9. Potenziare le competenze emotive e le abilità sociali.

Un'ipotesi di intervento

Per contrastare il fenomeno del bullismo a scuola sono necessarie alcune procedure ed alcune specifiche strategie:

- seguire una efficace politica antibullismo attraverso l'adozione di una “Carta per la sicurezza”;
- informare tutti gli attori della scuola sul bullismo e su come difendersi, nei modi opportuni;
- coinvolgere le famiglie, incentivando la loro collaborazione;
- promuovere programmi antibullismo in classe con la partecipazione di tutti gli alunni.

La “Carta per la sicurezza”

In tale documento si dovranno affermare principi, obiettivi, procedure sanzionatorie, strategie e interventi affinché tutti (docenti, non docenti e genitori) si sentano attivati nella gestione del fenomeno del bullismo.

Essa afferma un principio inderogabile “qui non è ammessa la violenza”; impegna tutti gli attori della comunità scolastica su un fenomeno complesso (il bullismo) e su un diritto inalienabile (la sicurezza). Solitamente è un atto deliberativo del Consiglio d'Istituto e va inserita nel PTOF della scuola.

